



Osservatorio sull'Analisi d'Impatto della Regolazione

MONICA CAPPELLETTI

L'analisi d'impatto della regolazione
dell'Ofgem britannico: un esempio di
Environmental Impact Assessment (EIA)

P 2/2012

aprile 2012

I paper dell'Osservatorio AIR

P 2/2012

© 2012, Osservatorio AIR

INDICE

1. Premessa.....	5
2. La politica di <i>better regulation</i> dell'OFGEM britannico.....	6
3. La metodologia Impact Assessment dell'OFGEM.....	9
4. L'esperienza dell'OFGEM: un esempio Environmental Impact Assessment?.....	13
5. Due case-study: Environmental Impact Assessment o Impact Assessment?.....	15

Questo documento è soggetto a licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5.

Citare questo documento come: M. Cappelletti, *L'analisi d'impatto della regolazione dell'OFGEM britannico: un esempio di Environmental Impact Assessment (EIA)*, Osservatorio sull'Analisi di Impatto della Regolazione, www.osservatorioair.it, aprile 2012, P 2/2012.

1. Premessa

L'analisi d'impatto della regolazione (AIR) è uno degli strumenti principali per il miglioramento della qualità della regolazione (c.d. *better regulation*¹), che consente al decisore pubblico di valutare anteriormente gli effetti (impatti) sui destinatari di ipotesi alternative di intervento, garantendo ad esso di poter adottare una decisione più consapevole ed informata².

Tale metodologia è oggi abbastanza diffusa tra i diversi legislatori (o in termini più generali, regolatori), non costituendo più uno strumento di appannaggio dei soli esecutivi centrali nazionali³, ma anche dei decisori di altri livelli (Unione Europea⁴ e in qualche caso anche le Regioni⁵). In tale panorama non fanno eccezione le autorità amministrative indipendenti, le quali nel nostro ordinamento dal 2003 hanno l'obbligo di dotarsi di questa tecnica⁶.

Anche in altre esperienze nazionali, le autorità indipendenti hanno spesso adottato la metodologia AIR per supportare le proprie decisioni regolatorie. Il Regno Unito rappresenta sicuramente una

1 Non è possibile soffermarsi in questa sede sulla definizione di "qualità della regolazione". Sinteticamente si può definire come quella politica tesa al miglioramento formale e sostanziale della regolazione, attraverso l'applicazione di tecniche giuridiche (ad esempio, testi unici, codificazione) e di metodologie, anche economiche (ad esempio, *drafting*, analisi d'impatto della regolazione). Tale politica mira non solo alla coerenza, chiarezza e conoscibilità del dettato normativo (senso formale), ma anche alla più efficace applicabilità e fattibilità, nonché all'analisi degli effetti socio-economici della legislazione (senso sostanziale). Per una chiara e precisa definizione si rinvia a M. DE BENEDETTO, M. MARTELLI, N. RANGONE, *La qualità delle regole*, Bologna, 2011, p. 14 ss. Per la nuova definizione di *smart regulation*, invece, si veda R. BALDWIN, *Is Better Regulation Smarter Regulation?*, in *Public Law*, 2005, p. 485 ss.

2 Per una definizione puntuale di analisi d'impatto della regolazione e della relativa metodologia si veda OECD, *Building an Institutional Framework for Regulatory Impact Analysis (RIA)*, Paris, 2008, p. 14; ID., *Regulatory Impact Analysis. A tool for policy coherence*, Paris, 2009, p. 12 ss;

3 Nel nostro ordinamento la legge n. 246/2005 e il d.p.c.m. n. 170/2008 hanno disciplinato l'analisi d'impatto della regolazione a livello statale. Per un commento critico al riguardo cfr. A. NATALINI, F. SARPI, *L'insostenibile leggerezza dell'AIR*, in *Giornali di diritto amministrativo*, 2009, n. 3, p. 234 ss. Per la descrizione delle diverse esperienze nazionali vedasi C. RADAELLI (a cura), *L'analisi di impatto della regolazione in prospettiva comparata*, Catanzaro, 2001.

4 Per l'esperienza dell'Unione Europea si rinvia a A. RENDA, *Impact Assessment in the EU. The State of the Art and the Art of the State*, Brussels, 2006.

5 Per una ricostruzione dell'AIR in ambito regionale cfr. S. CERILLI, *L'Air nelle Regioni*, in A. NATALINI, G. TIBERI (a cura), *La tela di Penelope. Primo rapporto Astrid sulla semplificazione legislativa e burocratica*, Bologna, 2010.

6 La legge n. 229/2003 ha previsto all'art. 12 l'obbligo per le autorità amministrative indipendenti di dotarsi della tecnica di analisi d'impatto della regolazione. Per una prima ricostruzione cfr. N. RANGONE, *Impatto delle analisi delle regolazioni su procedimento, organizzazione e indipendenza delle autorità*, in *Studi parlamentari e di politica costituzionale*, 2006, n. 153-154, p. 79 ss.

delle esperienze più avanzate e consolidate in tale ambito⁷, anche in questo caso sia a livello di governo centrale sia di regolatori indipendenti.

Il presente elaborato mira ad approfondire l'esperienza in materia di *Impact Assessment* (IA) dell'*Office of Gas and Electricity Markets* (OFGEM). L'OFGEM è la struttura di supporto alla Autorità per l'energia e il gas del Regno Unito (*Gas and Electricity Markets Authority*, GEMA) ed insieme regolano il mercato dell'energia elettrica e del gas⁸. Tale autorità ha una conoscenza piuttosto avanzata della metodologia, tanto da incardinarla all'interno di una vera politica di miglioramento della regolazione e da aver sviluppato, non una semplice AIR per la valutazione degli impatti economici delle proposte di intervento, ma un'analisi più complessa come l'*environment impact assessment* (EIA) per la misurazione degli effetti sull'ambiente. Lo scopo principale, pertanto, di questo *paper* è, dopo aver presentato la politica di qualità della regolazione dell'autorità britannica, soffermarsi, innanzitutto, sulla metodologia IA ed individuare le caratteristiche che ci consentono di classificarla come una EIA; successivamente analizzare alcuni casi specifici al fine di verificare sia la concreta quantificazione degli effetti sull'ambiente delle proposte regolatorie, sia la rilevanza di tali effetti nell'ambito dell'intera analisi.

2. La politica di *better regulation* dell'OFGEM britannico

L'attività regolatoria dell'OFGEM si ispira ai consolidati principi di *better regulation*⁹: *transparency, accountability, proportionality, consistency, targeting*¹⁰. L'*Energy Act 2004* ha, infatti, imposto al regolatore del settore energetico di condurre la propria attività di regolazione secondo tali principi,

7 Cfr. OECD, *Better Regulation in United Kingdom*, Paris, 2009.

8 Per una prima descrizione del ruolo delle autorità indipendenti nelle *public utilities* inglesi cfr. W. A. BRADLEY, E. D. EWING, *Constitutional and Administrative law*, Essex, 2007, p. 311 ss.

9 Vi sono diverse enunciazioni relativamente ai principi di qualità della regolazione (*better regulation*), tra i primi documenti cfr. MANDELKERN GROUP ON BETTER REGULATION, *Mandelkern Group on Better Regulation Final Report*, 13 November 2001; OECD, *Oecd Guiding Principles for Regulatory Quality and Performance*, Paris, March 2005.

10 Tali principi sono così definiti: trasparenza, intesa come adozione di una regolazione il più possibile semplice e *user friendly*; *accountability*, il regolatore deve giustificare le proprie scelte di intervento e sottoporle all'esame da parte della generalità dei cittadini; proporzionalità, il regolatore deve intervenire solo quando è necessario e i costi della scelta adottata sono minimi; coerenza, le regole devono essere coerenti; *targeting*, la regolazione deve essere mirata per la risoluzione del problema e minimizzare gli effetti negativi. Al riguardo cfr. OFGEM, *Guidance on Impact Assessment (ref. 151/2009)*, 15 December 2009, p. 7 ss.

al fine di assicurare il miglior uso del potere attribuitogli (*best regulatory practice*)¹¹. Ogni regolazione introdotta, pertanto, deve essere necessaria e proporzionata agli obiettivi prefissati¹².

A tal fine l'Ofgem ha strutturato da tempo una complessa ed organica politica di miglioramento della qualità della propria regolazione, tesa non solo all'adozione di nuova regolazione ispirata ai criteri sopra citati, ma anche alla semplificazione di quella vigente. L'autorità britannica, infatti, ha articolato la propria politica con quattro strumenti di *better regulation*: i piani di semplificazione annuali, la consultazione, l'analisi di impatto della regolazione (AIR) e il raccordo con gli altri regolatori di settore.

Prima di affrontare in dettaglio l'esperienza dell'Ofgem con specifico riguardo all'IA, è indispensabile inquadrare brevemente tale strumento all'interno della *better regulation policy*, la quale ha avuto negli ultimi mesi delle innovazioni interessanti in grado di influire anche sulla stessa applicazione dell'AIR.

Una tecnica di miglioramento della regolazione è rappresentata sicuramente dallo strumento del piano di semplificazione annuale, giunto questo anno alla sesta edizione. L'obiettivo principale del piano dell'Ofgem è quello di migliorare l'efficienza e l'efficacia della regolazione del settore energetico, riducendo gli oneri amministrativi inutili. Il Piano di semplificazione per il 2011-2012, approvato nel marzo 2011, a titolo esemplificativo, prevede una serie di iniziative al fine di ridurre non solo gli oneri per i produttori di energia ma anche per i consumatori: nell'ambito del *retail market review* sono previste semplificazioni nell'attività di *reporting*, accesso dei consumatori alle informazioni sulle tariffe energetiche, semplificazioni di alcune autorizzazioni (come la *gas transmission licence* o la *gas distribution licence*)¹³.

Un altro strumento interessante è il raccordo dell'Ofgem con altri regolatori di settore. L'autorità partecipa al *Joint Regulators Group* (JRG), nel quale i diversi regolatori delle autorità indipendenti

11 In particolare, all'articolo 178, modificando sia il *Gas Act 1986*, sia l'*Electricity Act 1989*, dispone: "In carrying out their respective functions under this Part in accordance with the preceding provisions of this section the Secretary of State and the Authority must each have regard to: (a) the principles under which regulatory activities should be transparent, accountable, proportionate, consistent and targeted only at cases in which action is needed; and (b) any other principles appearing to him or, as the case may be, it to represent the best regulatory practice."

12 Nel caso dell'Ofgem gli obiettivi della regolazione sono la protezione del consumatore e garantire il migliore accesso al mercato energetico. Vedasi in particolare il *Gas Act 1986* e l'*Electricity Act 1989*.

13 Ofgem, *Simplification Plan 2011-2012*, 3 March 2011, reperibile su www.ofgem.gov.uk/About%20us/BetterReg/SimpPlan/Pages/SimpPlan.aspx

britanniche si confrontano sulle politiche di regolazione adottate¹⁴. Infatti, i diversi settori che le autorità indipendenti regolano possono avere degli aspetti in comune e alcune volte l'attività regolatoria di un'autorità potrebbe anche sovrapporsi a quella svolta da un'altra. Attraverso la costituzione di tale "tavolo" le politiche regolatorie potrebbero essere meglio coordinate tra loro¹⁵. Inoltre, all'interno di questo gruppo ci si confronta anche su aspetti metodologici, come recentemente è accaduto per l'analisi costi-benefici¹⁶.

L'attività che però è maggiormente connessa con l'analisi d'impatto è la consultazione. Tale tecnica è utilizzata nel caso dell'OFGEM in modo, si potrebbe dire, estensivo, non solo all'interno della procedura AIR ma anche indipendentemente dallo svolgimento di una tale analisi. Annualmente, infatti, vengono svolte circa cento consultazioni¹⁷, indipendentemente dall'analisi d'impatto, in una logica sia di maggiore partecipazione all'attività regolatoria sia al fine di garantire una migliore trasparenza e responsabilità dell'attività svolta¹⁸. La consultazione, come afferma l'autorità:

*"improves the quality of our decisions, facilitates industry planning and prioritisation, builds understanding of our work and enables progression towards consensual solutions that protect the interests of existing and future consumers."*¹⁹

14 Oltre l'OFGEM, partecipano al gruppo: l'Office of Rail Regulation (ORR), l'Office of Water Services (Ofwat), il Postal Services Commission (Postcom), l'Office of Communications (Ofcom), la Water Industry Commission for Scotland, la Northern Ireland Authority for Utility Regulation (NIAUR), l'Office of Fair Trading (OFT), la Civil Aviation Authority (CAA).

15 Si pensi alla politica della concorrenza sulla quale diverse autorità hanno poteri di regolazione.

16 Joint Regulators Group (JRG), *Discounting for CBAs involving private investment, but public benefit*, 04 October 2011.

17 OFGEM, "Ways of Working" – *Ofgem's response to issues raised in the Ofgem Review*, 12 July 2011, paragr. n. 15.

18 In particolare, nel documento dell'OFGEM si afferma *"There are strong pressures on us to consult. Indeed, in many instances we have a statutory duty to do so. Even where we have reached agreement with the companies we regulate, we are often required to consult on changes to licence conditions in order to give effect to that agreement. Where we do not have a specific obligation to consult, the principles of transparency and accountability suggest strongly that we should. Consultation can be a very effective means of improving policy via the feedback from interested parties and helps to build understanding of our work. This enables decisions to be made by consent. Consultation also helps to make clear our decision making process and, carried out properly, mitigates legal process risks, which is in the interests of both the industry and energy consumers."*, cfr. OFGEM, "Ways of Working", *op. cit.*, paragr. 16.

19 OFGEM, *Guidance on Ofgem's approach to consultation (ref. n. 186/2011)*, 20 December 2011, p. 5.

Tale strumento riveste inoltre una particolare importanza dal momento che negli ultimi mesi l'OFGEM ha approvato uno specifico documento relativo alla consultazione, il quale pone sempre di più in evidenza il ruolo autonomo di questa tecnica dalla sua applicazione nell'ambito di un'analisi d'impatto. Prima di questo specifico atto, la consultazione era regolamentata all'interno delle *guidelines* dell'AIR; da dicembre 2011 ha però un'autonoma procedura (entrato in vigore il primo febbraio 2012). In questo rinnovato quadro, la consultazione viene interpretata proprio come una sorta di attività preliminare alla stessa AIR, dal momento che, grazie anche ad una *informal consultation*, è possibile chiarire la necessità o meno di svolgere tale tipo di analisi²⁰.

Con questa nuova procedura sono stati introdotti tre diversi periodi di durata delle consultazioni, in base alla complessità e all'importanza della proposta da sottoporre ai destinatari. In particolare, dodici settimane per quelle più importanti e che potrebbero avere maggiore impatto sui consumatori; otto settimane diviene il termine standard per lo svolgimento dell'attività di consultazione e quattro settimane, invece, per le questioni urgenti o che comportano poche cambiamenti alle politiche esistenti²¹.

3. La metodologia Impact Assessment dell'OFGEM

All'interno della politica di *better regulation* il ruolo più importante è svolto sicuramente dall'applicazione della tecnica di analisi di impatto della regolazione. L'OFEM ha in questo campo un'esperienza piuttosto consolidata e tra le più interessanti tra le autorità indipendenti britanniche²². L'*Utilities Act 2000*, a seguito di una modifica del 2003, ha stabilito l'obbligo giuridico per tale autorità di condurre tale analisi sulle proposte rilevanti e di valutarne dettagliatamente gli effetti²³. L'articolo 5A dispone infatti che, nei casi di formulazione di una proposta di regolazione con una portata significativa per il mercato dell'energia, questa deve essere sottoposta preventivamente ad

20 In particolare, si afferma che la consultazione “[...] *can also help to clarify whether, for a particular policy proposal, it is necessary or desirable to carry out an impact assessment*”, cfr. OFGEM, *Guidance on Ofgem's approach to consultation*, *op. cit.*, p. 5.

21 Cfr. OFGEM, *Guidance on Ofgem's approach to consultation*, *op. cit.*, p. 8 ss.

22 National Audit Office (NAO), *A review of economic regulators' impact assessments*, November 2007, p. 4; ID., *Performance of Ofgem*, October 2010, p. 32.

23 L'*Utilities Act 2000* è stato modificato dal *Sustainable Energy Act 2003* che ha previsto l'inserimento dell'articolo 5A.

AIR²⁴.

In realtà già prima del 2003 l'OFGEM faceva utilizzo delle tecniche di analisi e valutazione della regolazione, in particolare di una forma di *regulatory impact assessment* (RIA), basandosi sulle *guidelines* del *Cabinet Office* inglese con buoni risultati²⁵. A seguito della formalizzazione dell'obbligo giuridico per l'autorità di svolgere analisi d'impatto sulle proposte rilevanti, l'OFGEM ha adottato un'apposita procedura che nel tempo ha modificato e migliorato²⁶. Infatti nella seconda e attuale metodologia utilizzata sono state introdotte due importanti innovazioni: l'analisi degli impatti sullo sviluppo sostenibile e la valutazione successiva (*post-implementation review*). Il primo elemento innovativo comporta la valutazione dell'impatto delle proposte sullo sviluppo sostenibile. Anche l'OFGEM, infatti, a seguito dell'adozione dell'*Energy Act 2004* ha l'obbligo di promuovere politiche tese a questo sviluppo ed ha a tal fine integrato la propria metodologia di IA²⁷. Il secondo, invece,

24 Il nuovo articolo 5A (*Duty of Authority to carry out impact assessment*) dispone: "(1) *This section applies where (a) the Authority is proposing to do anything for the purposes of, or in connection with, the carrying out of any function exercisable by it under or by virtue of Part 1 of the 1986 Act or Part 1 of the 1989 Act; and (b) it appears to it that the proposal is important; but this section does not apply if it appears to the Authority that the urgency of the matter makes it impracticable or inappropriate for the Authority to comply with the requirements of this section. (2) A proposal is important for the purposes of this section only if its implementation would be likely to do one or more of the following: (a) involve a major change in the activities carried on by the Authority; (b) have a significant impact on persons engaged in the shipping, transportation or supply of gas conveyed through pipes or in the generation, transmission, distribution or supply of electricity; (c) have a significant impact on persons engaged in commercial activities connected with the shipping, transportation or supply of gas conveyed through pipes or with the generation, transmission, distribution or supply of electricity; (d) have a significant impact on the general public in Great Britain or in a part of Great Britain; or (e) have significant effects on the environment. (3) Before implementing its proposal, the Authority must either: (a) carry out and publish an assessment of the likely impact of implementing the proposal; or (b) publish a statement setting out its reasons for thinking that it is unnecessary for it to carry out an assessment. (4) An assessment carried out under this section must: (a) include an assessment of the likely effects on the environment of implementing the proposal; and (b) relate to such other matters as the Authority considers appropriate. [...]*".

25 National Audit Office (NAO), *Evaluation of Regulatory Impact Assessments Compendium Report 2003-04*, 4 March 2004, p. 38 ss.

26 La prima *guidelines* è del 2005, successivamente sostituita con un'altra procedura del 2008. attualmente è in vigore una terza metodologia del 2009, che ha sostituito la precedente, ma che rispetto a questa non ha comportato importanti innovazioni, limitandosi al solo adeguamento con il piano del governo britannico sulla valutazione dell'emissioni di carbonio. Si vedano in particolare, OFGEM, *Guidance on impact assessments*, June 2005; ID., *Guidance on impact assessments (ref. 33/08)*, 31 March 2008; ID., *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, 15 December 2009.

27 OFGEM, *Ofgem's second annual Sustainable Development Report*, November 2007, p. 78 ss. Per una descrizione più puntuale degli obblighi del regolatore nell'ambito dello sviluppo sostenibile si veda G. OWEN, *Sustainable development duties: new roles for UK economic regulators*, in *Utilities Policy*, 14 (2006), 209 ss.

comporta una valutazione successiva della *compliance* degli *stakeholders* e dell'effettivo impatto della politica implementata, al fine di riformulare (eventualmente) la stessa. In tal senso l'OFGEM prevede sia attività di monitoraggio dell'implementazione della nuova regolazione sia la valutazione successiva dopo un determinato lasso temporale²⁸.

Venendo ad analizzare più in dettaglio l'attuale *Impact Assessment* condotta dall'autorità britannica, il primo step necessario per avviare lo studio d'impatto, consiste nel valutare l'importanza della proposta, una sorta di test sulla "rilevanza" della stessa. L'autorità, infatti, come anticipato, ha l'obbligo di condurre l'IA sulle proposte rilevanti nei termini indicati dal citato articolo 5A. La disposizione prevede cinque casi in cui una proposta può essere definita *important*: quando questa comporta un evidente cambiamento della attività condotte dall'OFGEM (come ad esempio l'esercizio di un nuovo e significativo potere di sorveglianza)²⁹; nel caso in cui la stessa abbia un significativo impatto sui destinatari del mercato energetico (stoccaggio, trasporto e distribuzione del gas; generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica)³⁰ o sui destinatari coinvolti nelle attività commerciali connesse a tale mercato³¹; nei casi di *significant impact* sulla generalità dei cittadini, in termini di sicurezza, salute o qualità del servizio³²; quando vi sono effetti significativi sull'ambiente.

Per quanto riguarda l'articolazione in fasi dell'IA, l'OFGEM prevede due valutazioni successive: una iniziale, condotta proprio quando l'autorità decide di intervenire e tale analisi preliminare contiene una valutazione degli impatti possibili; una successiva IA (finale) che, a seguito delle consultazioni, contiene i risultati di questa e gli effettivi impatti calcolati³³. In questa IA finale inoltre vengono determinate meglio le diverse opzioni alternative di intervento, che nella fase iniziale sono state solamente elencate. Solitamente, tra le ipotesi di intervento vi è anche la c.d. opzione-zero, ovvero il mantenimento della situazione attuale senza modificare la regolazione esistente³⁴. In tale prospettiva la consultazione non solo è una tecnica per migliorare la partecipazione alle

28 OFGEM, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 21.

29 OFGEM, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 4.

30 Ibidem.

31 Ibidem.

32 OFGEM, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 5.

33 OFGEM, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 8.

34 OFGEM, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 15.

decisioni dell'autorità, ma consente anche di acquisire ulteriori dati e informazioni per migliorare la stessa analisi d'impatto. C'è da aggiungere, inoltre, che con le nuove *guidelines* sulla consultazione, è possibile ipotizzare anche un ulteriore passaggio, dal momento che l'Ofgem potrebbe utilizzare la stessa consultazione come mezzo per verificare l'effettiva necessità di svolgere l'IA (e conseguentemente la "rilevanza" di una proposta) ancor prima di condurre tale analisi. In questo modo vi sarebbe prima una consultazione, e successivamente le due IA, integrate a loro volta con una specifica consultazione.

Dal punto di vista della misurazione, l'autorità britannica utilizza la metodologia di analisi costi e benefici (CBA) per quantificare i diversi impatti delle opzioni di intervento. Rispetto, però, ad una CBA pura e di sola quantificazione economica, spesso l'Ofgem integra le proprie misurazioni con liste di costi e benefici non quantificabili, come nel caso di particolare complessità di determinazione di questi, oppure con elementi qualitativi³⁵. In questo modo per ogni opzione di intervento sono messi in evidenza i costi e i benefici sia in termini quantitativi sia qualitativi.

Nelle analisi di impatto dell'autorità vengono calcolati, in particolare, diverse tipologie di impatti: quello sui consumatori, sulla concorrenza, sullo sviluppo sostenibile e sulla salute e sicurezza. Il primo impatto relativo ai consumatori mira a valutare i benefici derivanti dall'adozione dell'intervento, declinato, ad esempio, in termini di effetti sui prezzi, sulla qualità del servizio. La particolarità di tale valutazione comporta spesso il maggiore utilizzo di parametri qualitativi, piuttosto che quantitativi³⁶. L'analisi, invece, sulla concorrenza nel mercato del settore energetico tende a quantificare l'impatto di una proposta in relazione ai costi e ai benefici degli operatori del mercato e dei possibili *new entrants*, nonché il particolare impatto sulle piccole e medie imprese³⁷. Per quanto riguarda poi l'impatto sulla salute e sulla sicurezza, l'Ofgem collabora con il *Department for Business, Enterprise* e il *Regulatory Reform's Engineering Inspectorate*, consultandoli sulle diverse ipotesi di intervento per comprendere i possibili effetti e i pericoli che potrebbero scaturire dalle stesse³⁸. Infine, per lo studio di impatto sullo sviluppo sostenibile si rinvia al prossimo paragrafo.

35 Ofgem, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 12.

36 Ofgem, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 16.

37 Ofgem, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 17. In particolare, nel calcolo dei costi e benefici sulla concorrenza l'Ofgem segue le indicazioni dell'*Office fair trading* (OFT).

38 Ofgem, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 20.

4. L'esperienza dell'OFGEM: un esempio Environmental Impact Assessment?

La procedura di *Impact Assessment* adottata dall'OFGEM è piuttosto complessa ed articolata e consente la valutazione non solo dei meri effetti economici delle proposte di intervento ma anche di impatti diversificati, come quello sulla concorrenza o sui consumatori, nonché sull'ambiente. In relazione a questo ultimo aspetto è da chiedersi se la metodologia dell'OFGEM possa rientrare tra quelle più specificatamente di *Environmental Impact Assessment* (EIA).

La EIA è una tecnica di valutazione preventiva degli effetti che potrebbero derivare da una determinata azione o condotta umana sull'ambiente³⁹. Tale valutazione, nata alla fine degli anni sessanta negli Stati Uniti⁴⁰, è divenuta un importante ausilio per il decisore pubblico al fine di evidenziare le eventuali conseguenze ambientali delle proprie scelte.

In tale prospettiva, l'analisi d'impatto dell'OFGEM ha molti elementi che tendono a caratterizzarla non come una semplice EIA, ma addirittura come una EIA avanzata, dal momento che non si valutano solo gli effetti sull'ambiente in senso generale, ma anche con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile⁴¹. Questa caratteristica si evince sia dal dato normativo sia dalla metodologia adottata dall'autorità britannica.

Per quanto concerne il dato normativo, come ricordato, l'OFGEM ha l'obbligo istituzionale di condurre l'analisi di impatto sulle proposte rilevanti. A tale riguardo è lo stesso legislatore di Westminster ad evidenziare la necessità di una valutazione anche in termini ambientali: da un lato, si pone come criterio per la valutazione della "rilevanza" delle proposte da sottoporre ad AIR la

³⁹ Per una prima ricostruzione sia delle diverse definizioni che della metodologia EIA si rinvia a J. GLASSON, R. THERIVEL, A. CHADWICK, *Introduction to Environmental Impact Assessment*, Routledge, NY, 2005, p. 3 ss; R. K. MORGAN, *Environmental Impact Assessment. A methodological perspective*, Norwell, Massachusetts, 2002, p. 1 ss. Per quanto riguarda, invece, le diverse connotazioni del termine ambiente, si ricorda la definizione di Barthwal secondo il quale l'ambiente può assumere le seguenti declinazioni: 1) ambiente fisico inteso come territorio e clima, vegetazione, vita animale e aree naturali, usi del territorio e caratteristiche fisiche-morfologiche dello stesso, infrastrutture umane, inquinamento acustico, dell'aria e dell'acqua; 2) ambiente sociale, definito come l'ambiente dove l'essere umano sviluppa le proprie attività sociali; 3) ambiente economico, dove si articolano tutti i fattori economici (dalla produzione ai livelli di occupazione/disoccupazione); 4) ambiente estetico, l'insieme dei fattori storici e culturali che caratterizzano una determinata area; cfr. vedi R. R. BARTH WAL, *Environmental Impact Assessment*, New Delhi, 2002, p. 4 ss.

⁴⁰ Per l'esperienza statunitense vedasi C. WOOD, *Environmental Impact Assessment. A comparative review*, Essex, 2003, p. 17 ss.

⁴¹ Tale concetto, come noto, ha avuto una formulazione più recente rispetto al più generale interesse ambientale. Per sviluppo sostenibile si intende quello sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare le loro proprie esigenze, cfr. Rapporto Brundtland, *Our Common Future*, 1987.

significatività del potenziale impatto sull'ambiente⁴²; dall'altro, si specifica che tale analisi deve includere la valutazione degli effetti ambientali derivanti all'applicazione della proposta⁴³.

In relazione al pre-requisito della "rilevanza" della proposta, l'autorità britannica ha declinato nella metodologia i "*significant effects on the environment*" secondo quattro accezioni: una proposta ha un significativo impatto sull'ambiente quando potrebbe provocare un sensibile aumento o una diminuzione delle emissioni di anidride carbonica; oppure una variazione delle emissioni di altri gas serra; se è in grado di influenzare gli obiettivi del Governo in materia (es. energie rinnovabili, efficienza energetica, ecc), nonché di impattare su zone ecologicamente sensibili, come parchi e riserve naturali, o sulla biodiversità⁴⁴. In base a tali criteri l'Ofgem valuta quindi la "rilevanza" di una proposta in termini ambientali e, qualora vi sia un riscontro positivo al riguardo, ha l'obbligo di svolgere un'AIR sulla stessa proposta regolatoria.

L'autorità però, anche all'interno dell'AIR, deve valutare, ai sensi dell'articolo 5A, comma 4 dell'*Utilities Act*, gli eventuali effetti ambientali derivanti all'applicazione di una proposta. L'Ofgem ha scelto di concentrarsi specificatamente sull'impatto sullo sviluppo sostenibile, anche a fronte del suo impegno proprio in tale particolare ambito⁴⁵. Come anticipato, lo studio su questo impatto è stato introdotto solo dal 2008 con l'entrata in vigore della nuova *guidelines*. Per valutare il possibile impatto sullo sviluppo sostenibile, l'autorità ha individuato cinque macro aree: gestire la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio; eliminare la "povertà energetica" e proteggere i consumatori più vulnerabili; promuovere il risparmio energetico; garantire gas sicuro e affidabile e fornitura di energia elettrica; sostenere il miglioramento delle prestazioni ambientali. In linea generale, queste diverse tipologie di impatti sull'ambiente sostenibile non sono misurati solo in termini di costi/benefici, e quindi quantitativamente calcolati, ma vengono utilizzati diversi criteri, anche qualitativi, per determinare gli effetti di una proposta in tale particolare ambito. In relazione alla gestione della transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio, l'Ofgem calcola ad esempio la proposta in termini di riduzione delle emissioni di carbonio, anche sulla base delle linee guida del Governo del 2009 (*Carbon Valuation in UK Policy Appraisal: a revised Approach*);

42 Articolo 5A, comma 2, lettera e): "*have significant effects on the environment*".

43 Articolo 5A, comma 4, lettera a): "*include an assessment of the likely effects on the environment of implementing the proposal*".

44 Ofgem, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 5.

45 Ci si riferisce all'impegno dell'Ofgem di promuovere politiche tese allo sviluppo sostenibile, cfr. Ofgem, *Ofgem's second annual Sustainable Development*, op. cit.

mentre per valutare il miglioramento delle condizioni ambientali analizza i livelli di inquinamento, la gestione dei rifiuti e l'impatto sulla biodiversità⁴⁶.

L'attenzione agli effetti ambientali ha quindi, in un certo senso, una valenza duplice: da un lato, vi è la consapevolezza dell'importanza delle questioni ambientali "a monte" delle decisioni, poiché l'esistenza di un *significant impact* sull'ambiente impone all'autorità di svolgere dell'AIR; dall'altro, vi è anche una considerazione "a valle", nel momento che si valutano i diversi effetti di una proposta nell'IA, questi devono essere misurati anche in termini ambientali e specificatamente di sviluppo sostenibile. In tale ottica l'IA dell'OFGEM risulta essere inquadrabile come un' *Environmental Impact Assessment* proprio per la valenza che i fattori ambientali sembrano avere nelle analisi condotte da questa autorità e addirittura sembra essere un'EIA avanzata, visto il rilievo dato allo sviluppo sostenibile.

5. Due case-study: Environmental Impact Assessment o Impact Assessment?

Per comprendere meglio quale sia concretamente la portata applicativa di questa *Environmental Impact Assessment* si è scelto di approfondire lo studio di due *case-study* di AIR, anche al fine di capire come l'autorità arrivi ad adottare determinate decisioni di regolazione. In questa ottica si può cercare di rispondere a due domande: quale sia la concreta quantificazione degli effetti sull'ambiente nell'ambito di queste analisi in relazione alle proposte regolatorie e quale sia la rilevanza di tali effetti nell'intera AIR.

Nel primo caso scelto, si descrive l'*iter* completo di una decisione adottata dall'OFGEM (dalla predisposizione delle diverse ipotesi di proposta di intervento, la relativa analisi d'impatto, alla decisione finale). Nel secondo caso, invece, si presenta l'esperienza di un'AIR relativa ad una proposta di modifica ancora in corso.

Per quanto riguarda il primo caso di studio, tra i molteplici esempi, si è scelto quello relativo alla modifica del *Uniform Network Code* (UNC), il "codice" che definisce il quadro giuridico del sistema di trasporto e distribuzione del gas. Tale insieme di regole ha la finalità di assicurare la concorrenza nel mercato del gas tra tutti gli operatori del settore, come ad esempio regolando la pianificazione della rete o l'assegnazione della capacità di rete.

Recentemente l'OFGEM è intervenuta modificando l'UNC nella parte in cui disciplina il sistema

⁴⁶ OFGEM, *Guidance on impact assessments (ref. 151/09)*, op. cit., p. 17 ss.

di allocazione e calcolo del gas disperso durante la distribuzione, il c.d. *unidentified gas*. L'autorità ha formulato dapprima un'analisi d'impatto con diverse ipotesi di intervento di modifica dell'allora disciplina, ha successivamente avviato una consultazione pubblica (*formal consultation*) per otto settimane, per poi adottare una delle ipotesi di intervento⁴⁷.

Il previgente sistema di allocazione e calcolo del gas disperso (*Reconciliation by Difference*, RbD) prevedeva un diverso metodo di computo tra il settore dello *Small Supply Point* (SSP) e quello del *Large Supply Point* (LSP): nel primo caso il costo era spalmato tra tutti gli operatori del mercato, mentre nel secondo caso non veniva attribuito⁴⁸. Per modificare tale sistema sono state avanzate cinque proposte, le quali, come si è detto, sono state sottoposte ad analisi d'impatto e consultazione⁴⁹. Brevemente, si indicano le cinque proposte:

- una prima proposta (modifica al n. 194 UNC) mirava ad introdurre uno schema di allocazione che prevedeva una ripartizione percentuale del gas disperso in diversi settori del mercato (*Small Supply Point*, *Non-Daily Metered Large Supply Point* e *Daily Metered Large Supply Point*). Tale proposta però non specificava i valori dello schema-tabella, ma rinviava ad ulteriori modifiche del "codice" UNC;
- una seconda proposta (modifica al n. 194 UNC, ma alternativa alla precedente) verteva sempre all'introduzione di uno schema di allocazione, ma con una ripartizione del volume del gas disperso in una quota fissa tra il *Non-Daily Metered Large Supply Point* e il *Daily Metered Large Supply Point*. Anche questa proposta non specificava i valori dello schema-tabella ;
- una terza proposta (modifica al n. 228 UNC) aveva lo stesso contenuto della prima (allocazione in percentuale del gas disperso), ma indicava espressamente i diversi valori percentuali tra i singoli settori del mercato;
- una quarta proposta (modifica al n. 228 UNC, ma alternativa alla terza ipotesi di intervento) introduceva un numero fisso di volume di gas disperso da allocare nel settore del *Large Supply Point*;

⁴⁷ Per il riepilogo dell'analisi d'impatto della regolazione e dell'attività di consultazione si rinvia al link www.ofgem.gov.uk/Pages/MoreInformation.aspx?docid=24&refer=Licensing/GasCodes/UNC/Ias.

⁴⁸ Per la descrizione in dettaglio del sistema inglese di allocazione e calcolo del gas disperso, prima della modifica adottata dall'autorità, si rinvia alla ricostruzione contenuta nella documentazione dell'analisi d'impatto della regolazione delle diverse opzioni di intervento in tale settore, cfr. OFGEM, *Identification and Apportionment of Costs of Unidentified Gas. Impact Assessment* (ref 143/09), 30 November 2009, p. 3 ss

⁴⁹ In particolare, l'analisi di impatto è stata pubblicata il 30 novembre 2009 e il periodo di consultazione si è concluso il 25 gennaio 2010. Gli *stakeholders* consultati sono stati: gli shippers, i consumatori, gli operatori della distribuzione e trasporto del gas.

- una quinta ipotesi (modifica al n. 229 UNC) riproponeva sostanzialmente la seconda ipotesi di intervento (quota fissa di ripartizione), ma prevedeva però l'introduzione della figura di un esperto indipendente per la determinazione di tale quota (*Allocation of Unidentified Gas Expert*)⁵⁰.

Nell'analisi d'impatto della regolazione relativa a tali proposte di intervento, l'autorità ha dapprima ripercorso la disciplina vigente, descritto le singole proposte e quantificato i diversi impatti delle stesse. È interessante notare, come l'OFGEM dichiara, fin dalle prime pagine dell'analisi, la propria preferenza relativamente ad una di queste proposte, nello specifico la quinta ipotesi di intervento⁵¹, che come vedremo risulterà quella definitivamente adottata.

Per quanto riguarda gli impatti presi in considerazione in questa AIR, l'autorità li ha misurati in riferimento alle sole due proposte (terza e quarta) che indicavano già un valore per il nuovo sistema di distribuzione dei costi; mentre nelle altre tre non era possibile valutare gli effetti concreti delle stesse. Attraverso l'analisi del volume storico di gas disperso e i dati relativi al prezzo del periodo 2007-2008, l'OFGEM ha calcolato il volume complessivo mensile di gas e il suo valore. Per l'anno 2008, secondo il calcolo della seconda ipotesi di intervento, il settore del *Large Supply Point* avrebbe dovuto ricevere una somma pari a circa 50 milioni di sterline per il mancato computo del gas disperso; mentre in base alla seconda proposta la somma era di circa 58 milioni di sterline⁵². Vi è un rilevante impatto sulla concorrenza, tanto che vi potrebbe essere una differenza tra il calcolo in base percentuale e quello fisso tra i due settori considerati (*Small Supply Point* e *Large Supply Point*). Nel primo caso il rischio di variazioni del gas disperso sarebbe condiviso da entrambi le tipologie di mercato; nel secondo, invece, il rischio verrebbe sopportato dal solo *Small Supply Point*, dal momento che l'altro settore disporrebbe di una quota fissa del volume del gas disperso⁵³.

Per quanto concerne l'aspetto che qui più ci interessa, l'autorità ritiene che una riduzione del gas disperso potrebbe comportare sicuramente un miglioramento in termini di sviluppo sostenibile. In particolare si sostiene che con una nuova regolazione del gas disperso potrebbe portare ad un

50 Per una descrizione in dettaglio delle diverse ipotesi intervento cfr. OFGEM, *Identification and Apportionment of Costs*, op. cit., p. 7 ss.

51 OFGEM, *Identification and Apportionment of Costs*, op. cit., p. 1 ss.

52 Per la quantificazione di tali dati cfr. OFGEM, *Identification and Apportionment of Costs*, op. cit., p. 14 e 45 ss.

53 OFGEM, *Identification and Apportionment of Costs*, op. cit., p. 19 ss.

uso più efficiente del gas da parte dei consumatori. Tale affermazione non è però sostenuta da un'apposita misurazione al riguardo, anzi l'autorità conclude che tali incentivi potrebbero avere un effetto marginale sullo sviluppo sostenibile⁵⁴.

Questa analisi di impatto è stata poi sottoposta ad una consultazione formale, nella quale l'autorità ha ricevuto ben sedici risposte. Complessivamente, i soggetti intervenuti in questa fase si sono espressi favorevolmente nei confronti dell'adozione della quinta proposta, la stessa sostenuta già dall'autorità. Molti di questi hanno inoltre evidenziato alcune preoccupazioni circa la nomina dell'esperto indipendente per la determinazione della quota di gas disperso e il necessario lasso temporale per l'attuazione della stessa. A tale riguardo, alcuni rispondenti hanno avanzato la possibilità di attuare, come misura provvisoria, la terza o quarta ipotesi di intervento fino al momento della nomina di questo esperto⁵⁵.

Il 26 maggio 2010 l'Ofgem ha comunicato quindi la decisione di attuare la quinta ipotesi di intervento esaminata dall'AIR, quella relativa all'introduzione della figura di un esperto indipendente per la determinazione della quota di gas disperso. In particolare, l'autorità giustifica la propria scelta dal momento che questa proposta è in grado di promuovere una concorrenza efficace ed efficiente tra i settori del mercato tanto da consentire un'equa distribuzione dei costi tra questi⁵⁶.

Il secondo *case-study*, invece, si presenta come una proposta di riforma del *Gas Security of Supply Significant Code*. A differenza dell'esempio analizzato precedentemente, in questo caso è possibile solo soffermarsi sui primi risultati dell'IA, dal momento che la stessa consultazione è ancora in corso e solo nella primavera del 2012 l'autorità formalizzerà la propria scelta finale⁵⁷.

Agli inizi del 2011, l'Ofgem ha avviato l'*iter* di modifica della regolazione concernente il mercato del gas, al fine di raggiungere tre obiettivi: minimizzare il *Gas Deficit Emergency*, incentivando gli

54 Ofgem, *Identification and Apportionment of Costs*, *op. cit.*, p. 25. In particolare si afferma: "we consider that incentives to reduce the level of Unidentified Gas that result from the Modification Proposals, and therefore the impact upon Sustainable Development, are marginal".

55 Per l'analisi in dettaglio di tutte le risposte pervenute in relazione all'analisi d'impatto sul sistema di calcolo del gas disperse cfr. Ofgem, *Uniform Network Code (UNC) 194, 194A, 228, 228A and 229: These proposals deal with the identification and apportionment of costs of Unidentified Gas. Decision of the Authority directs that UNC229 proposal be made*, 26 May 2010, p. 4, reperibile su www.ofgem.gov.uk/Pages/MoreInformation.aspx?docid=326&refer=Licensing/GasCodes/UNC/Mods.

56 Cfr. Ofgem, *Uniform Network Code (UNC)*, *op. cit.*, p. 6 ss.

57 L'IA è stata pubblicata in data 8 novembre 2011 e il periodo della consultazione si concluderà il 31 gennaio 2012. La documentazione relativa a questa analisi è reperibile su www.ofgem.gov.uk/Markets/WHLMKTS/COMPANDEFF/GASSCR/Pages/GasSCR.aspx

investimenti per migliorare la sicurezza in fase di approvvigionamento del gas; minimizzare la gravità e la durata del *Gas Deficit Emergency*; trovare dei meccanismi di compensazione per quelle imprese che hanno subito tale deficit. In questa prospettiva l'autorità ha dapprima avviato una consultazione iniziale e organizzato seminari per ottenere una prima valutazione degli *stakeholders* in relazione alle sue proposte⁵⁸. È stato poi pubblicato sia una prima versione della decisione (*draft policy decision*), sia la relativa analisi d'impatto.

La proposta dell'Ofgem mira ad introdurre una modifica alla regolazione del mercato del gas al fine di calcolare il cash-out come un valore medio della stima giornaliera dei carichi perduti dai "consumatori domestici" (*value of lost load - domestic VoLL*). Al riguardo l'autorità ha previsto cinque opzioni alternative di intervento, considerando tra queste anche l'opzione-zero⁵⁹.

Anche in questo caso, sono stati calcolati diversi impatti, ma vista la complessità della materia si riportano sinteticamente solo quelli evidenziati in ambito di sviluppo sostenibile. In riferimento alla valutazione dell'impatto delle opzioni in termini di transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio, questa comporta sicuramente una riduzione delle interruzioni della fornitura del gas, con evidenti effetti positivi sulla sicurezza anche nel mercato della produzione di energia elettrica⁶⁰. Per quanto riguarda, invece, gli effetti in termini di eliminazione della "povertà energetica" e protezione dei consumatori più vulnerabili, una maggiore sicurezza degli impianti di approvvigionamento del gas comporta evidenti implicazioni sui prezzi, potendo quindi danneggiare soprattutto i consumatori più svantaggiati. L'autorità ha però calcolato che la proposta in esame potrebbe comportare un aumento annuale dei prezzi di 6.66£⁶¹.

A fronte di questi due *case-study* quali conclusioni possono essere formulate? I casi mostrano un uso limitato della quantificazione degli effetti sull'ambiente e, conseguentemente, una scarsa rilevanza di questi per le scelte poi effettivamente adottate dall'Ofgem. Ciò equivarrebbe ad affermare che, nonostante l'obbligo giuridico, l'autorità britannica non calcoli gli effetti sull'ambiente

58 Ofgem, *Gas Security of Supply Significant Code Review (SCR). Initial Consultation (ref. 02/2011)*, 11 January 2011. Nella consultazione iniziale, condotta nel periodo 11 gennaio 2011 – 22 febbraio 2011, sono pervenute ben trentacinque risposte.

59 Ofgem, *Gas Security of Supply Significant Code Review - Draft Impact Assessment (ref. 146/11)*, 8 November 2011, p. 5 ss. Le cinque opzioni proposte sono: *opzione-zero*; *Cash-out is frozen*; *Cash-out rises to full VoLL*; *Cash-out rises to capped VoLL*; *Further interventions*.

60 Ofgem, *Gas Security of Supply*, *op. cit.*, p. 29 ss.

61 Ofgem, *Gas Security of Supply*, *op. cit.*, p. 30.

e, in altre parole, non si è in presenza di una vera (e quanto mai avanzata) *Environmental Impact Assessment*. Tale affermazione è vera solo parzialmente.

Come detto sopra, l'Ofgem ha un doppio livello di analisi: un primo, quello relativo alla "rilevanza" di una proposta; un secondo, invece, che si estrinseca nell'analisi d'impatto. Quanto al primo livello non si è in grado di dimostrare né avere contezza delle diverse valutazioni che l'autorità formula in relazione alla "rilevanza" delle proposte. Visto l'ambito di regolazione che le compete sembra però difficile non immaginare una sicura *significance* anche in termini di impatto ambientale di una proposta regolatoria, che obbliga giustamente la stessa autorità a svolgere una puntale analisi d'impatto.

Relativamente al secondo livello, in questo caso, è da chiedersi il motivo per il quale, nonostante una metodologia complessa ed articolata di IA, poi concretamente l'analisi d'impatto non si viene a configurare come EIA. Una prima motivazione potrebbe essere quella di un'obiettiva difficoltà sia di calcolo di alcuni effetti sull'ambiente, che richiedono una misurazione particolare e specifica anche in termini di complessità scientifica e tecnologica, sia di reperibilità dei dati indispensabili per effettuare la misurazione.

Questa difficoltà è messa in luce proprio dalla stessa Ofgem che in alcuni casi ricorre a società esterne per la quantificazione dei diversi impatti in un'AIR. Ad esempio nella proposta di regolazione del mercato elettrico per le *seasonal zonal transmission losses* l'autorità si è affidata alla London Economics (LE)/Ventyx per effettuare una CBA delle proposte avanzate⁶². In questo caso è stato individuato un positivo impatto sull'ambiente sostenibile per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica, ossidi di azoto e ossidi di zolfo, quantificate in tonnellate annue e valutate in termini di valore economico (ad esempio, una proposta poteva comportare una riduzione di 1,4 milioni di tonnellate annue di emissioni di CO₂, per un valore pari a 21 milioni di sterline)⁶³. Ma allo stesso tempo, per gli altri indicatori di impatto ambientale (eliminazione della "povertà energetica" e protezione dei consumatori più vulnerabili; promozione del risparmio energetico; garanzia di gas sicuro e affidabile e fornitura di energia elettrica) ci si limita a prevedere un possibile effetto positivo senza né quantificarlo né specificarlo⁶⁴.

Un ulteriore motivo per comprendere la scarsità della rilevanza dell'analisi degli effetti

62 Ofgem, *Impact Assessment on RWE proposal P229 – seasonal zonal transmission losses scheme*, (ref 68/11), 23 May 2011, p. 20.

63 Ofgem, *Impact Assessment on RWE proposal P229*, *op. cit.* p. 34.

64 *Ibidem*.

sull'ambiente potrebbe essere di ordine temporale. Se è vero che la metodologia AIR è applicata dall'Ofgem già prima dell'obbligo giuridico imposto dal legislatore (dal 2003), una sempre più forte importanza di tali impatti si è avuta solo con la nuova metodologia del 2008. Indubbiamente avere una conoscenza e padronanza anche delle metodologie di analisi in ambiti particolari proprio come quello ambientale, richiede una “sperimentazione” più lunga, anche a ragione di quanto detto sull'aspetto della reperibilità dei dati stessi.

In conclusione, l'IA condotta dall'Ofgem risulta essere sicuramente una metodologia molto complessa ed avanzata vista la diversità degli impatti che mira a valutare per ogni proposta regolatoria (sulla concorrenza, sulle piccole e medie imprese, sulla salute, sui consumatori); per quanto attiene specificatamente agli effetti sull'ambiente si ritiene che in alcune casi possa configurarsi come una vera EIA, in altri, attese le difficoltà sopra illustrate, si caratterizzi ancora per essere una sorta di EIA sperimentale. Si è di fronte ad una situazione *in itinere*. Di certo l'esperienza dell'autorità britannica nei prossimi anni andrà sempre più consolidandosi per quanto concerne gli aspetti ambientali proprio per l'impegno della stessa autorità nel sostegno alla più generale *policy* di sviluppo sostenibile e, conseguentemente, si svilupperà anche una maggiore padronanza della metodologia declinata in termini ambientali.

